

L'IRA DEL SINDACO DE MAGISTRIS: È IL MOMENTO DI LIBERARE IL PAESE, IL DECRETO CE LO SCRIVIAMO NOI

## «Salva-Napoli, lo faremo quando saremo al governo»

Passa il salva-comuni alla Camera con 424 sì e 78 no. Gli astenuti sono solo 16. La prima fase della conversione in legge del decreto sul pre-dissesto, che dovrebbe correre in soccorso anche di Napoli, si chiude con un risultato magro per il capoluogo partenopeo. Il Comune potrà fare affidamento solo su circa 200 milioni di euro del fondo rotativo messo a disposizione dal Governo. Il rientro del disavanzo dovrà essere raggiunto in 5 anni e non nei 10 chiesti dal sindaco Luigi de Magistris (nella foto). Il sindaco, che negli ultimi mesi si è speso molto per mandare in porto l'operazione, portando il consiglio comunale a Roma, sensibilizzando i parlamentari di Idv, Pd e Udc ed incontrando le più alte cariche dello Stato, dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al Presidente della Camera, Gianfranco Fini, non nasconde la rabbia e lancia la provocazione. «Darò il mio contributo alle prossime elezioni. Oggi è il momento di liberare il Paese, perché sono convinto che facendolo Napoli sarà più forte, il sindaco sarà più forte e il prossimo decreto sui comuni ce lo dobbiamo scrivere noi, non ce lo devono scrivere loro». Parole dure, da parte del sindaco arancione che appare amareggiato e provato dall'intensa attività dell'ultima settimana, trascorsa tra Palazzo San Giacomo e Montecitorio, impegnato, al contempo, in delicate discussioni col leader dell'Idv Antonio Di Pietro. Per il Salva-Comuni, ad ogni modo, non è ancora detta l'ultima parola. Martedì, l'iter parlamentare alla Camera dovrebbe concludersi con la votazione degli ordini del giorno. Ne è arrivato anche qualcuno, presentato dal Pd, a ribadire l'importanza per gli enti locali di salvaguardare i servizi essenziali. Dopodiché la palla passerà al Senato. Mentre, in extremis, l'ultima manche potrebbe essere rappresentata dalla discussione della Legge di Stabilità, dove alcuni dei correttivi proposti da de Magistris al Governo, come la spalmatura del piano di rientro su 10 anni e l'aumento del fondo rotativo a 350 milioni, potrebbero essere miracolosamente ripescati.

**Pierluigi Frattasi**

